



FEDERAZIONE SICILIANA DELLA CACCIA

ISTITUTO NAZIONALE PER LA CACCIA, PER IL MANTENIMENTO
DELLE TRADIZIONI REGIONALI E LOCALI E PER GLI EQUILIBRI
NATURALI E AMBIENTALI

Riconosciuta con L.R. 14/7/50 n. 56 e 3/9/97 n. 33

C.F. 80021830825

90143 PALERMO 05/01/2010
Presidenza Nazionale e Amm.ne Centrale
Via Libertà 102 – Tel. 091 34.49.96
091 30.71.65 – fax 091 30.81.66

PROT. N. 01

OGGETTO: VERSO L'ISTITUZIONE DEL "PARCO DEI SICANI"
Un ruolo attivo per le "Associazioni Venatorie"

Al Sindaco di Burgio (AG)
Dott. Ferrantelli Vito

Al Segretario
Dr. Domenico Cavarretta

Al Commissario Straordinario della
Sezione Prov. di Palermo della F.S.D.C
Giovanni Trifirò

A tutte le Associazioni Venatorie
operanti in Sicilia

e p.c. Al Presidente della Regione Sicilia
On. Raffaele Lombardo

e p.c. All'Assessore all'Agricoltura e Foreste
On. Titti Bufardecì

e p.c. All'Assessore Territorio e Ambiente

A tutti gli Organi di Stampa

La Legge Regionale n° 6/2009 ha, di fatto, nostro malgrado, istituito il quinto Parco Regionale (Parco dei Monti Sicani), raggruppando i territori di dodici comuni, di cui 6 in provincia di Palermo e 6 in quella di Agrigento per un'estensione complessiva di circa 48.000 Ha.

La stessa legge ha previsto che un apposito Comitato tecnico-politico nell'arco dei 180 giorni dalla sua costituzione, definisca sia la perimetrazione che la zonizzazione del Parco. Questo compito, ormai a metà del suo percorso, sembra sia stato attuato mediante un primo confronto pubblico con le popolazioni interessate, esponendo sia le ragioni della stessa istituzione del parco che, azione più ardua, un'ipotesi di delimitazione esterna e interna dello stesso. C'è da dire infatti che assume rilevante importanza ai fini vincolistici e cioè, ai fini della limitazione di molte attività umane oggi espletate. L'inglobamento o meno di alcune aree, all'interno del parco. È noto infatti che, dovendo il Comitato provvedere alla zonizzazione delle aree con differente valenza naturalistica, (la L.R. n° 98/81 ne prevede quattro, le A, B, C e D), tale azione andrà a modificare parzialmente l'attuale regime dei vincoli in ciascun comune.

In funzione di ciò, e di quanto ha previsto espressamente la norma istitutiva del parco dei monti Sicani, e cioè il confronto con le popolazioni locali, il Comitato sembrerebbe aver attuato una capillare azione informativa e di comunicazione presentando un'ampia documentazione sulle 4 riserve naturali, i 15 SIC e la

ZPS (in queste ultime due l'attuale legislazione permette l'attività venatoria), durante ciascun confronto nei dodici Paesi.

Ovunque è stato ribadito che, il Comitato tecnico-scientifico-politico, terrà conto di tutte le indicazioni emerse nei dibattiti ma, anche di quelle provenienti da singole persone, enti, associazioni di categoria, ordini professionali ecc. Utili per evitare alcuni errori fatti nel passato.

È da ricordare, infatti che, per la istituzione dei precedenti parchi nazionali, il compito della delimitazione e zonizzazione è stato affidato ad un Commissario. La prevista ed attuata azione di interlocuzione tra il Comitato tecnico-scientifico-politico e tutti gli attori territoriali, quindi, potrebbe consegnare un parco condiviso e non accettato e, perciò, respinto a priori.

Nello specifico, per quanto riguarda l'attività venatoria, il Comitato ha indicato che, in ciascun comune, verrà delimitata (ex art. 20 L.R. n° 7/01 ed art. 32 L. 394/91), anche un'area contigua E, oltre le 4 citate da destinare alla caccia solo per i residenti e non nei limiti della densità venatoria sopportabile.

Su tale proposta, forse perché di assoluta novità per la elaborazione della zonizzazione, nella maggior parte dei comuni pochi soggetti hanno espresso specifiche indicazioni integrative mentre, a Prizzi e a Palazzo Adriano, c'è stata una forte reazione contraria alla stessa istituzione del Parco da parte delle associazioni venatorie locali che va condivisa qualora non venga tenuto conto delle loro richieste riguardanti la caccia.

La reazione da parte dei cacciatori, comunque, ha riguardato solo l'aspetto venatorio ritenendo, di non poter essere coattori della stesura progettuale del parco e che, tale istituzione, vieterà ovunque l'attività della caccia. Noi riteniamo che il mondo venatorio debba partecipare alla perimetrazione imposta dalla legge istitutiva proponendo quanto possibile con cartografie e atti, affinché almeno il 25% delle aree attualmente previste (48.000 Ha) vengano lasciate per la fruizione venatoria.

Altri hanno esternato la preoccupazione di non poter modificare in futuro le strutture rurali e le colture esistenti o tradizionali delle proprie aziende agricole.

Visto le esperienze gestionali degli altri parchi siciliani nessuno può dare loro torto.

È stata però, anche in questi due comuni, unanimemente riconosciuta la grande opportunità di sviluppo e rilancio dell'economia di tutti i settori produttivi dei 12 comuni, attraverso un marchio-parco che, promuovendo il grande patrimonio naturalistico presente nel territorio, potrà favorire anche nuovi redditi ed occupazioni oggi inesistenti. A questo punto, tenuto conto che il Comitato non ha alcun preconcetto contro la caccia, mi sembra di poter indicare la strada del confronto costruttivo ai circoli o associazioni venatorie locali, affinché non si autoescludano dall'opportunità di essere propositivi in questa fase progettuale.

Suggerisco quindi, proprio perché i cacciatori sono profondi conoscitori dei territori comunali di fare celermente proposte articolate e puntuali supportate da apposite cartografie, indicanti tutti i territori includibili tra "aree contigue" classificandole come zone "E".

Ma per tale intervento credo sia necessaria una proroga di termini di presentazione delle proposte.

Mi pare opportuno inoltre sottolineare che gli organismi venatori regionali ma anche quelli locali, abbiamo contezza delle aree già gravate da vincoli e divieti di caccia e quindi bisogna subito individuare quelle ancora oggi libere da destinare all'uso venatorio. È noto, infatti che sono già totalmente preclusi i boschi demaniali e le zone A e B delle riserve naturali e, queste ultime, coincidono esattamente con i primi.

Se il mondo venatorio non ha la forza politica di fare abrogare la legge regionale n° 6/2009 nella parte riguardante il Parco dei Sicani allora sono convinto che un apporto motivato e sereno dei cacciatori ma non di resa, verrà valutato adeguatamente dal comitato in quanto contribuirà a rassegnare all'Assessore T. A. una completa proposta-parco, favorendone gli ulteriori passaggi propedeutici alla decretazione ed attuazione istitutiva. Con tali premesse, il Parco dei Monti Sicani potrà co-gestire al meglio tutto il territorio nell'ambito di un progetto di montanità globale che, privilegiando la residenzialità dell'uomo come presupposto indispensabile per la tutela e la valorizzazione degli habitat naturali dia positivi e duraturi riscontri anche ai diritti di tutti i soggetti attivi di questa grande area protetta compresa la dignità di esercitare la caccia..

In attesa di riscontro voglia gradire distinti saluti.



Il Presidente
(Francesco Mistretta)